



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Ristabiliscici, Signore

*Signore Iddio onnipotente,
perdona alla tua Chiesa
la sua ricchezza in mezzo ai poveri,
il suo timore davanti agli ingiusti,
la sua ignavia davanti agli oppressi.*

*Perdona ai tuoi figli
la loro mancanza di sicurezza in Te,
la loro mancanza di speranza nel tuo regno,
la loro mancanza di fede nella tua presenza,
la loro mancanza di fiducia nella tua misericordia.*

*Ristabiliscici nel tuo patto con il tuo popolo,
conducici ad un vero pentimento;
insegnaci ad accettare il sacrificio di Cristo,
rendici forti con l'aiuto del tuo Spirito Santo.*

*Spezzaci quando siamo orgogliosi.
Fortificaci quando siamo deboli.
Umiliaci quando contiamo troppo su noi stessi.
Dacci un nome quando siamo persi.*

(Da *Quando è giorno?*, Cevaa, 1994)

Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?

"Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»" (Luca 18,1-8).

Gesù rivolge la parabola della vedova e del giudice ai suoi discepoli per esortarli a essere perseveranti nella preghiera ed esordisce, dicendo: *«In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno»* (v. 2). Questo era l'andazzo diffuso nella Palestina di quei tempi con giudici che pensavano al loro tornaconto personale, anziché ad amministrare equamente la giustizia. Potremmo certamente chiederci se questo non sia anche l'andazzo che si ripercuote nel nostro tempo, considerando la sfiducia che ancora oggi molti

hanno verso l'amministrazione della giustizia, preferendo per esempio rinunciare ad appellarsi a essa a causa della lentezza del sistema giudiziario e degli investimenti richiesti, senza avere alcuna assicurazione che si arriverà a ricevere dei risarcimenti per delle ingiustizie subite. Se poi, come nel caso della parabola, si finisce per incappare in giudici mestieranti che pensano solo a se stessi, anziché ad affermare la verità contro la menzogna, ricevere giustizia diventa un'impresa ancora più ardua.

Il giudice della parabola rientrava nella categoria molto diffusa all'epoca di Gesù di quegli amministratori della giustizia facilmente corruttibili da parte di chiunque concedesse loro del denaro. Chi, invece, essendo povero, non poteva permettersi di pagarli, era solitamente destinato a non ricevere giustizia.

Gesù presenta poi il secondo personaggio della parabola, dicendo: *«In quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario"»* (v. 3). A quei tempi le vedove navigavano in cattive acque perché non esisteva ancora alcuna previdenza sociale per loro. Pertanto, senza un marito, se esse non avevano una famiglia che le sostenesse e che si preoccupasse di loro, erano abbandonate alla loro miseria. La vedova di cui parla Gesù era appunto una povera donna priva di risorse, abbandonata a se stessa. Come se non bastasse, questa donna era stata anche frodata o ingannata da qualcuno.

La donna chiedeva dunque giustizia, ma era così povera da non potersi permettere una causa in tribunale, benché fosse dalla parte della ragione. Soltanto un giudice onesto avrebbe potuto aiutarla. In casi del genere un giudice che svolgesse rettamente il suo mestiere avrebbe avuto la responsabilità di aprire un procedimento giudiziario, ma il giudice al quale si rivolse la vedova, non avendo timore di Dio e rispetto per nessuno, non aveva alcun interesse ad aiutarla, perché sapeva che la vedova non avrebbe potuto dargli una buona mancia per ricompensare il suo impegno.

La vedova, però, non si rassegnò così facilmente, ma continuò a importunare il giudice con la sua insistente richiesta, finché il giudice, non potendone più, disse fra sé: *«Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa»* (v. 4b-5). Evidentemente, la donna, con la sua insistenza, l'aveva talmente esasperato che il giudice decise di aiutarla una volta per tutte, rendendole finalmente giustizia sul suo avversario.

Ora, questa parabola si basa su un paragone paradossale: se persino un giudice corrotto alla fine si lascia convincere a rendere giustizia a una vedova che lo implora, a maggior ragione il Signore, che è un Giudice giusto, renderà giustizia ai suoi figli che si rivolgono a Lui in preghiera.

Gesù, infatti, dice ai suoi discepoli: *«Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza»* (v. 7-8a).

Il Padre buono e misericordioso che Gesù ci ha manifestato è un Dio che ha un cuore sensibile e aperto verso ognuno di noi. Egli ascolta le nostre preghiere e non rimane indifferente di fronte ai nostri disagi e alle nostre avversità, ma viene Lui stesso a farsene carico. Il Signore è disposto a condividere con noi i nostri pesi e ce lo ha dimostrato mediante il suo Figlio Gesù Cristo che, pur avendo tutto in Dio Padre e non mancandogli nulla, si è fatto carico dei nostri bisogni; pur essendo senza peccato, ha preso su di sé i nostri peccati; pur conoscendo la gioia dei cieli, ha condiviso le nostre sofferenze; pur essendo la resurrezione e la vita, è venuto a morire per noi. Dio ci è venuto incontro nella persona di Gesù Cristo per mostrarci che non gli siamo indifferenti. Egli, infatti, si è interessato a noi fino a calarsi nella nostra condizione umana e a toccare con mano le nostre miserie, le nostre malattie, le nostre sofferenze e le nostre paure.

Il Signore s'interessa di noi in ogni singolo momento della nostra vita ed è basandoci su questa fiducia che noi possiamo rivolgerci ogni giorno a Lui in preghiera.

Noi, oggi, siamo chiamati a imparare nuovamente a rivolgerci a Dio con preghiere insistenti e appassionate, senza demordere e senza temere d'importunarlo.

È vero, il Signore conosce già ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che noi glielo chiediamo, ma, allo stesso tempo, Egli vuole che noi ci affidiamo a Lui e che gli portiamo in preghiera le nostre gioie e le nostre sofferenze; le nostre vittorie e le nostre sconfitte; le nostre speranze e i nostri timori, deponendo ogni nostro peso nelle sue mani.

Gesù invitava i suoi primi discepoli e invita anche noi oggi ad affidarci nelle mani di Dio, presentandogli in preghiera tutti i nostri bisogni materiali e spirituali, come lui stesso ci ha insegnato nel Padre Nostro. Oggi possiamo imparare dalla vedova a presentare le nostre richieste al Signore, prendendo come esempio la sua tenacia e la sua perseveranza. Anche noi siamo chiamati, come quella vedova, a perseverare nella preghiera, avendo fiducia che il giudice al quale ci affidiamo è un Giudice misericordioso che ha a cuore il nostro destino. E, anche se tanti problemi tardano a risolversi, è proprio in casi del genere che siamo chiamati a non smettere mai di pregare. La preghiera, infatti, ci conferirà le forze di cui abbiamo bisogno per affrontare le situazioni complicate che stiamo attraversando, nella fiducia che il Signore rimane in ascolto delle nostre richieste e nella speranza che Egli possa esaudirci.

Quante volte anche a noi sarà capitato di pensare: "ma come può Dio, che è occupato a governare tutto l'universo, interessarsi dei miseri problemi di noi esseri umani che siamo creature minuscole e insignificanti di fronte all'immensità del creato..?"

Eppure, il vangelo ci annuncia che Dio si è interessato così visceralmente a noi che si è abbassato fino a entrare nella nostra microscopica condizione umana, attraverso la persona di Gesù Cristo, per mostrarsi solidale con noi. Il nostro Dio non è affatto un giudice indifferente ma, nella sua grazia, ci prende talmente sul serio che è sempre pronto ad ascoltarci. La parabola della vedova e del giudice ci annuncia che, con la nostra preghiera, possiamo giungere a "smuovere" il cuore di Dio, proprio come la vedova riuscì a smuovere il cuore del giudice. Pertanto, non rassegniamoci di fronte alle ingiustizie e alle avversità che ci ritroviamo a dover attraversare su questa terra, ma continuiamo sempre e comunque a confidare nell'aiuto del Signore, facendo nostra l'esortazione che Paolo rivolgeva ai Romani: *"siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"* (Rm 12,12).

Preghiamo per le nostre necessità; preghiamo per coloro che amiamo; preghiamo per coloro che ci odiano; preghiamo per il mondo nel quale viviamo. Rivolgiamo ogni richiesta al nostro Signore perché Lui ama essere invocato..! Sei sotto pressione? C'è qualcosa che ti affligge? Rivolgiti a Dio come la vedova si rivolse al giudice. Grida pure al Signore come faceva il Salmista: *«Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando avrò l'ansia nell'anima e l'affanno nel cuore tutto il giorno? Guarda, rispondimi, o Signore, mio Dio!»* (Sl 13,1).

Possiamo persino alzare il nostro lamento al Signore con alte grida, pur di non tagliare mai la nostra relazione con Lui. Così aveva fatto quella vedova col giudice. E così siamo chiamati a fare anche noi col Signore.

Dobbiamo però avere con Dio la pazienza di attendere i tempi che Lui saggiamente deciderà per noi. Quella vedova ebbe pazienza col giudice e alla fine fu ricompensata. È certamente difficile continuare a pazientare nei momenti duri della nostra vita, quando ci aspettiamo delle risposte immediate dal Signore e queste risposte tardano a venire. La nostra fede in casi del genere viene messa a dura prova e molti non resistono a questa prova... Lo stesso Gesù sembra esprimere un dubbio a riguardo. Egli, infatti, conclude la parabola chiedendosi: *«Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»* (v. 8b). Gesù non si chiede se ci sarà ancora un'organizzazione ecclesiale o se la gente andrà ancora al culto, ma si chiede soltanto se troverà ancora qualcuno che abbia conservato la fede, nonostante il Figlio dell'uomo tardi a venire per instaurare quel Regno di pace e di giustizia che ha ci promesso.

Ebbene, noi potremo conservare la fede sulla terra se manterremo vivo il nostro rapporto col Signore, continuando a rivolgerci a Lui in preghiera. La nostra fede entra facilmente in crisi quando ci ritroviamo nel bel mezzo delle difficoltà e il Signore, anziché intervenire presto, tarda a risponderci. Il Signore troverà la fede in noi? Avremo la forza

e la perseveranza di aspettare con pazienza i tempi di Dio, anche se Lui tarda a risponderci?

Se non riusciamo a vedere risposte immediate alle nostre preghiere, non perdiamoci d'animo perché il Signore rimane al nostro fianco anche quando sembra che tardi a risponderci. La sua presenza a volte è una presenza discreta, silenziosa, senza segni tangibili, ma Lui rimane con noi e soffre con noi, sospira con noi e condivide con noi ogni angoscia, ogni timore e ogni preoccupazione. Lui rimane al nostro fianco e aspetta che noi ci affidiamo nelle sue mani e ci rivolgiamo a Lui in preghiera, dicendogli con le parole del salmista: *«io sono misero e povero; o Dio, affrettati a venire in mio aiuto; tu sei il mio sostegno e il mio liberatore; Signore, non tardare!»* (Sl 70,5).

Gesù ci ha promesso che Dio non rimarrà indifferente alle nostre preghiere perché il nostro Padre celeste non è un giudice impassibile, ma è un Padre che si muove a compassione verso i suoi figli e che rende giustizia con "prontezza". La prontezza di Dio non corrisponde, però, alla nostra fretta umana, ma al suo intervento determinante quando i tempi sono maturi.

Vogliamo, dunque affidarci al Signore, perseverando nella preghiera e confidando nella promessa che Lui interviene sempre al momento opportuno nelle nostre vite personali e nella storia del mondo per compiere la sua giustizia e realizzare il suo regno.

Ruggiero Lattanzio

RUBRICA 'Domande & Risposte'

Chi sceglie di essere seriamente cristiano deve scegliere di assumere in tutti i più piccoli segmenti della propria vita il comportamento di Gesù. Quale contributo potrebbe apportare una "teologia dell'empatia" per accompagnarci verso la pratica quotidiana dell'imitazione di Cristo?

Parlare di empatia significa parlare di relazioni interpersonali autentiche. L'empatia di Dio corrisponde alla sua iniziativa di entrare in relazione con noi, immedesimandosi nella nostra condizione umana per mezzo di Gesù Cristo. L'annuncio evangelico della venuta di Dio nel mondo, il quale si cala nei nostri panni, condividendo le nostre sofferenze umane fino alla morte, attende da parte nostra una risposta di fede che dovrebbe tradursi nell'accogliere l'azione empatica di Dio in Cristo verso ognuno di noi e nel tradurla nella spinta a empatizzare a nostra volta con il nostro prossimo, acquistando dallo Spirito del Signore e dalle indicazioni della sua Parola la capacità di immedesimarci a nostra volta nella condizione esistenziale altrui, secondo l'appello di Paolo a rallegrarci con quelli che sono allegri e a piangere con quelli che piangono (Rm 12,15).

In un tempo in cui la società nella quale viviamo diventa sempre più individualista e le chiese, condizionate dalla frenesia del mondo, diventano sempre più "chiese della domenica" senza più essere in grado di coinvolgere la nostra vita quotidiana, credo sia utile e necessario rileggere le Scritture sotto una prospettiva empatica (come stiamo facendo con il nostro percorso biblico comunitario) per rimetterci in discussione come comunità e come credenti nel mondo. Se le nostre chiese sapessero esercitare appieno il dono dell'empatia (che pure hanno!), molto probabilmente sarebbero più vivaci e più frequentate perché una comunità che sa esprimere l'empatia di Gesù diventerebbe inevitabilmente un polo d'attrazione per tante persone che hanno bisogno di sentirsi ascoltate e accolte.

Siamo in grado di esprimere una simile vicinanza empatica al nostro prossimo nella chiesa e nel mondo oppure, anziché metterci nei panni altrui, vorremmo che fosse l'altro ad adeguarsi alla nostra *forma mentis*, a livello culturale, teologico ed etico, aumentando così le distanze tra noi e il nostro interlocutore..? Colui che ha perfettamente incarnato l'empatia di Dio può donarci una simile capacità spirituale. (Invia le tue domande a ruggiero.lattanzio@ucebi.it)

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (10 e 25) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (13-14 e 27-28) alle ore 01:10 ed inoltre il lunedì successivo (18) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:

<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

4 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:30
11 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
15 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
18 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
22 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
25 DOMENICA	Culto di Natale	18:30
29 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30

"La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo" (Gv 1,9).

Il Signore Gesù, che è già venuto a illuminare questo mondo con il suo messaggio d'amore, di pace e di riconciliazione, venga oggi a illuminare le nostre menti con la sua Parola e a riscaldare i nostri cuori con il suo Spirito, affinché possiamo celebrare insieme un autentico Buon Natale.



CALENDARIO BIBLICO 2023

A cura dell'Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata

2023

ANIMALI
a rischio estinzione

Con versetti biblici giornalieri

Prezzo: € 3,50

Il ricavato della vendita del Calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it